

Il professore universitario che insultava Mattarella

Rete di odiatori online: 11 perquisizioni in tutta Italia. Il picco di offese durante il lockdown

Chi sono

Oltre a Gervasoni, docente in Molise, ci sono giornalisti, un dentista, un fioraio

ROMA Riferimento non solo istituzionale nella crisi politica ed economica generata dalla pandemia, Sergio Mattarella è diventato suo malgrado nell'ultimo anno e mezzo il destinatario di una campagna di odio e denigrazione crescente. L'ennesima conferma arriva dalle perquisizioni a carico di 11 persone in tutta Italia, accusate dalla Procura di Roma di offesa all'onore e al prestigio del presidente della Repubblica e di istigazione a delinquere. Insulti, minacce, incitamenti a colpirlo: «Miserabile Sergio Mattarella (Pdr) devo ucciderti per forza. Dovrei o meglio dovrebbero».

Tra giornalisti di testate locali, un fioraio e un dentista, spicca il nome di Marco Gervasoni, romano, 53 anni, docente di Storia contemporanea, che tra una lezione all'università del Molise e una ospitata in tv, tra un post sessista contro la europarlamentare Elly Schlein e uno di promozione dei suoi libri di ardite teorie, twittava più volte al giorno ipotesi di complotti e regie oscure che mettevano al centro il Quirinale. Con toni ben lontani dal diritto di opinione e dalla lecita critica. Come per gli altri indagati, i carabinieri del Ros, all'interno di indagini condotte dal pm Eugenio Albamonte, hanno sequestrato nella sua abitazione pc e telefoni ai quali erano risaliti come fonte dei suoi messaggi. Gervasoni, sovranista e vicino alle idee dell'estrema destra, si muoveva anche

su VKontakte, il cosiddetto «Facebook russo».

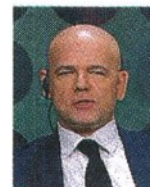
A maggio c'era stata la prima puntata di questa indagine, doppiata a marzo da un'altra inchiesta, separata ma uguale nei contenuti. «È stato rilevato nel web un crescendo di condotte offensive nei confronti del capo dello Stato, che appaiono frutto di una elaborata strategia di aggressione alle più importanti Istituzioni del Paese» scrivevano allora gli investigatori. Stavolta gli indagati sono disseminati tra Bologna e Trento, Padova e Roma. Hanno tutti tra i 44 e i 65 anni e si muovevano ognuno per conto proprio, senza cioè un coordinamento unico, aggregandosi intorno ad hashtag e post «catalizzatori», in cui la visibilità pubblica di Gervasoni (20 mila followers su twitter) era un riferimento per rilanciare l'opposizione ai vaccini e l'ostilità alle chiusure che pescava tra i più abusati luoghi comuni complottisti.

Come accertato dal Reparto Indagini Telematiche del Ros il picco di post degli odiatori si è avuto durante il lockdown dell'aprile 2020 e spesso gli indagati si collegavano a una «rete virtuale» Vpn utilizzando server stranieri e provando a rendere irrintracciabile la propria identità dietro profili falsi. A loro si è risaliti grazie al cosiddetto «cyber patrolling», la stessa tecnica investigativa utilizzata per scovare terroristi e pedofili nel mare del web. L'Università del Molise, come già accaduto in passato, ha preso le distanze da Gervasoni che alla richiesta di una dichiarazione preferisce «non commentare» prima di aver visto i suoi avvocati.

Fulvio Fiano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Marco Gervasoni, 53 anni, è uno degli indagati per gli insulti a Mattarella

● Il saggista insegna Storia contemporanea all'università del Molise

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

